Larga eco all'assemblea contadina di domenica

I problemi della Calabria al centro del convegno di Crotone

Rivendicata una nuova politica agraria - La situazione nelle zone di riforma

Nostro servizio

CROTONE, 20

Quelli presenti, domenica scorsa al cinema Ariston di Crotone, erano contadini, assegnatari provenienti da tutti i centri della regione. Per molti di loro il problema rimane ancora la proprietà della terra e la liberazione dai contratti agrari feudali; per altri — circa sedicimila — l'antico servaggio è finito nel momento in cui sono divenuti assegnatari dell'OVS. In quello stesso momento, però, di fronte ad essi, hanno cominciato a prendere forma nuovi ostacoli (i finanziamenti), nuovi pesi (l'indebitamento), nuovi pericoli (il mercato), nuovi signori (le clientele, i capi elettorali dc, annidatisi nell'Opera Sila, i dirigenti delle banche, dei Consorzi Agrari e così via).

Nonostante ciò durante questi anni profonde modifiche hanno interessato il comprensorio di riforma: e non è esatto sostenere, come si fa da qualche parte, che in esso siano stati assorbiti tutti i finanziamenti pubblici. La verità è che appena 60 su circa 500 miliardi di investimenti complessivi nell'agricoltura calabrese sono andati alle aziende raggruppate nel comprensorio. Ciò dimostra che i risultati positivi che ivi si sono registrati — par fra mille ostacoli e limitazioni — sono da attribuire quasi interamente alla presenza dei contadini nella prima timida attuazione del principio della «terra a chi la lavora».

D'altra parte, però, non si può disconoscere la funzione positiva dell'Ente, inteso come strumento dell'intervento pubblico per una serie di attività, di compiti e di servizi. Oggi più che mai, quindi, si può fermare e rovesciare il processo di decadimento e di subordinazione dell'agricoltura a condizione della generale applicazione del principio «della terra a chi la lavora» e a condizione che l'intervento pubblico sia realizzato attraverso l'Ente di Sviluppo. Ciò comporta una lotta contro le tendenze generali della politica governativa, ma, nello stesso tempo, comporta una lotta immediata per obiettivi altrettanto immediati.

Sul terreno, ad esempio, delle leggi già esistenti — inadeguate per quanto si vuole — al nostro partito compete un'azione di denuncia, ma nello stesso tempo un'iniziativa ancora più forte di pressione, di mobilitazione e di organizzazione perché gli enti funzionino nel modo più corretto, perché, sopratutto, sul terreno dei pubblici investimenti sia scalzato il dominio degli agrari e il danno pubblico abbia così l'unica destinazione legittima ed efficace: quella della proprietà ed azienda contadina. A questo fine è necessario promuovere la iniziativa contadina nel quadro dei problemi agrari generali e, nello stesso tempo, è necessario collegare questa iniziativa e questi problemi all'attività dell'Ente di Sviluppo. Ma anche nei confronti degli Enti è necessario fare tempestivamente un discorso chiaro. L'istituzione di tali organismi, riconosciuta necessaria nel quadro di una programmazione economica generale sin dalla Conferenza agraria del 1961 e iscritta in tutti i programmi dei governi di centrosinistra, è stata portata a termine solo nel febbraio di quest'anno, subendo, in tutti questi anni, una profonda involuzione nei criteri generali che l'avevano ispirata. Oggi, dopo un anno di vita, gli enti rimangono in uno stato di estrema confusione, praticamente subordinati ai Consorzi di bonifica e alla Cassa del Mezzogiorno. Questo trattamento riservato agli Enti corrisponde praticamente agli orientamenti governativi e alla drastica scelta operata a favore della proprietà terriera e dei Consorzi di bonifica e all'abbandono, ormai dichiarato, della proprietà contadina.

Questi sostanzialmente i temi della relazione del convegno, tenuta dal compagno Giovanni Lamacchia, membro della segreteria regionale. Nel dibattito che ne è seguito hanno preso la parola il presidente del Consorzio Bieticultori, Bagnato, l'assegnatario della zona di Monasterace, Pisani, un assegnatario di Melissa, Pettinato, ed il compagno Bianco di Petronà. Brevi saluti sono stati invece portati dall'assegnatario Rossi dell'Alta Sila e dal sindaco di Casabona, Scutifero. Ha concluso il convegno il compagno Alinovi, segretario regionale.

Il compagno Alinovi, nel riprendere i temi trattati dal relatore ha annunciato la richiesta che il PCI avanzerà ufficialmente, perchè al più presto si tenga in Calabria una conferenza regionale sui problemi dell'agricoltura. Troppo grave ed allarmante — ha detto Alinovi — è la situazione della Calabria perchè si possa attendere ancora senza fare qualcosa. Del resto aspettare che sia il Comitato regionale per la programmazione a proporre qualcosa di concreto è vano: troppe limitazioni, troppi ostacoli si frappongono alla sua azione, ma, sopratutto, esso è slegato dalla realtà, dalle forze vive della regione e quindi non può rispecchiare che esigenze limitate e parziali.

Quella a cui noi oggi impegnamo il partito è una battaglia decisiva per la Calabria. A questa battaglia, però, non possiamo e non vogliamo essere soli, così come, nella realtà, non sono soli i contadini e gli assegnatari che aderiscono al nostro partito con esigenze e problemi identici a quelli dei contadini socialisti o cattolici. Il PCI chiama dunque tutti i calabresi a dimostrare la loro capacità di costruire e a porsi alla testa della lotta per la riscossa di tutto il Mezzogiorno.

Franco Martelli

COSENZA Dilaga lo scandalo delle licenze

I CC sequestrano sette progetti di costruzione

I nominativi delle ditte interessate — Numerose persone interrogate dal magistrato

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 20

Le indagini della magistratura cosentina sulle ben note vicende delle licenze edilizie irregolari, rilasciate dalla Giunta comunale di centro sinistra nei giorni antecedenti all'entrata in vigore del nuovo regolamento edilizio, si avviano verso una svolta conclusiva. Ieri, infatti, i carabinieri della squadra giudiziaria si sono recati al palazzo del Comune ed hanno sequestrato sette progetti di costruzione.

Si tratta degli stessi progetti le cui relative licenze erano state revocate dalla commissione consiliare di urbanistica allorquando, un paio di mesi fa, per iniziativa del gruppo consiliare comunista, scoppiò lo scandalo dal quale emersero grosse responsabilità di alcuni funzionari del Comune e degli stessi amministratori di centro sinistra. Più precisamente i progetti sequestrati dai carabinieri su disposizione della Procura della Repubblica sono i seguenti: 1) ditta De Bartolo & Stellato — licenza n. 68 — per essere la costruzione progettata, come risulta dai verbali della commissione consiliare di urbanistica, non rispondente al nuovo regolamento edilizio; per essere stata rilevata in sede di esecuzione dei lavori difformità dal progetto; per non rispondenza del progetto stesso ai criteri di massima delle emananti norme transitorie; 2) ditta Pupo Giovanni — licenza n. 100 — per mancato inizio dei lavori nel termine fissato; 3) ditta Cava Ercole — licenza n. 75 — per mancato inizio dei lavori alla data di entrata in vigore del nuovo regolamento e perché il progetto ricade nei piani di zona della legge 167 del 1962; 4) ditta Orrico Orlando — licenza n. 83 — per mancato inizio dei lavori alla data di entrata in vigore del nuovo regolamento edilizio; per rilevata difformità della esecuzione dei lavori rispetto al progetto; poiché il progetto stesso ricade, giusto sopralluogo del 18-10-'66, nell'asse attrezzato previsto dai piani di fabbricazione; 5) ditta SO.CO.SA. — licenza n. 63 — per non essere il progetto rispondente al regolamento edilizio, per rilevata difformità relativamente alla lunghezza dei lati della costruzione ed ai distacchi dei fabbricati esistenti; nonché per difformità ai criteri di massima delle emananti norme transitorie; 6) ditta Brunelli e Fiordalisi — licenza n. 89 — per mancato inizio dei lavori alla data dell'entrata in vigore del regolamento edilizio, per ricadere il fabbricato in costruzione in area chiusa senza prospetto sul fronte stradale, nonché per difformità del progetto nella esecuzione dei lavori ed infine per difformità ai critieri di massima delle emananti norme transitorie; 7) ditta Falcone Emilia — licenza n. 80 — per rilevata difformità tra esecuzione dei lavori e progetto; per mancato inizio dei lavori alla data di entrata in vigore del regolamento edilizio; per insistere la costruzione su sede stradale.

Dopo aver preso in consegna tutti gli incartamenti, gli inquirenti hanno proceduto all'interrogatorio di numerose persone tra cui, si ritiene, anche alcuni amministratori comunali. Sulle identità e sul numero preciso delle persone interrogate gli inquirenti mantengono comunque uno stretto riserbo.

o. c.

In crisi il centro-sinistra a Sanluri

CAGLIARI, 20.

Un'altra giunta di centrosinistra è caduta in Sardegna. Si tratta della giunta di Sanluri, un importante centro agricolo della provincia di Cagliari. Il Consiglio comunale — a maggioranza DC, PSDA, PSI-PSDI — aveva votato su una proposta della giunta per «la nomina della Compagnia barracellare». La proposta è stata respinta con 10 no, 7 si, 2 schede bianche.

Dopo questo voto negativo il vicesindaco sardista Congiu, ha dichiarato: «Considerata la perenne divisione del gruppo democristiano, divisione nata ancora prima che nascesse il centro-sinistra nel nostro Comune, vista l'incapacità di risolvere i gravi problemi del nostro paese, ne consegue il totale fallimento della giunta. Per queste ragioni i sardisti si dichiarano dimissionari».

Il PCI, nel prendere atto delle dimissioni da parte dei sardisti, ha invitato il sindaco democristiano e gli altri membri della giunta a lasciare i loro posti a uomini capaci, volenterosi e responsabili.

Petizione all'on. Moro

Gli emigrati di Foggia chiedono una nuova politica

FOGGIA, 20.

La Federazione foggiana del PCI ha lanciato l'iniziativa di raccogliere 100 mila firme in calce ad una petizione che chiede una politica per arrestare l'emigrazione e per creare nuove fonti di lavoro al fine di assicurare a tutti i lavoratori una occupazione stabile e sicura.

L'iniziativa comunista, attorno alla quale è stato mobilitato tutto il partito, vuole essere un contributo concreto alla soluzione dei gravi squilibri economici esistenti nel Mezzogiorno; essa si collega ai temi più generali della conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione, indetta per i primi di febbraio.

Questo il testo della petizione: «Al Presidente del Consiglio dei ministri - Roma. Noi cittadini, lavoratori, emigrati e familiari di emigrati, ci rivolgiamo a Lei per sottolineare l'esigenza che nella provincia di Foggia vi sia piena utilizzazione delle risorse esistenti forza lavoro, terra, acqua e metano per arrestare il dissanguamento della nostra popolazione dovuto all'emigrazione e per avviare un processo di sviluppo economico per il quale vi sono tutti i presupposti.

«Dal 1950 al 1966 oltre 150.000 lavoratori, uomini e donne, hanno abbandonato la Capitanata in cerca di un lavoro, di una occupazione. Questo esodo tumultuoso può e deve essere arrestato mediante una nuova serie di qualificati interventi del governo e dell'industria di Stato nel campo della industrializzazione (costruzione di un quarto complesso petrolchimico), dell'agricoltura (irrigazione e aiuto alle aziende dirette coltivatrici), del turismo e delle opere di civiltà, sopratutto nelle zone di collina e di montagna maggiormente colpite dall'emigrazione.

«Noi chiediamo, dunque, non solo rispetto e assistenza per gli emigrati e le loro famiglie, ma soprattutto chiediamo, e in primo luogo, una politica di sviluppo economico per la Capitanata, la utilizzazione di tutte le sue risorse, la modificazione della linea espressa nel piano di coordinamento della Cassa del Mezzogiorno, nella legge del Piano Verde n. 2 e nel piano quinquennale, secondo la quale la nostra provincia, nei prossimi cinque anni dovrà ancora dare un pesante contributo all'emigrazione di altre 350.000 unità dal Mezzogiorno.

«Per questo diciamo: no alla prosecuzione della linea che porta ancora all'abbandono dei nostri paesi da parte di migliaia di lavoratori; no al dissanguamento delle nostre popolazioni, all'arretratezza economica e sociale; sì ad una politica di programmazione democratica che porti nella nostra provincia alla utilizzazione delle ingenti risorse esistenti e, quindi, ad uno sviluppo economico, al quale abbiamo diritto e per il quale ci sono tutte le condizioni».

Giulianova: i bieticoltori abruzzesi chiedono una direzione efficiente dell'Ente di sviluppo agricolo

TERAMO, 20

Si è svolto nella sala Kursaal di Giulianova un convegno interprovinciale promosso dal Consiglio nazionale bieticoltori. Tema del convegno: unità dei bieticoltori per un maggiore potere contrattuale, la riduzione dei costi di produzione, l'elevamento dei redditi di lavoro, per il rinnovamento ed il progresso delle zone bieticole.

I bieticoltori — coltivatori diretti, mezzadri, piccoli concedenti —, i dirigenti delle loro Organizzazioni sindacali di categoria, convenuti dai comuni bieticoli del Teramano, della provincia di Chieti e Pescara hanno discusso i problemi che la situazione della agricoltura pone alle zone interessate alla produzione della barbabietola da zucchero in particolare dopo gli accordi di Bruxelles.

E' stato in particolare rilevato come sia indispensabile, tra l'altro, l'intervento — in questa situazione — dell'Ente Regione di Sviluppo Agricolo ed a tale proposito è stato votato un odg nel quale i bieticoltori esprimono il loro vivo disappunto per la mancata nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ente, nomina per la quale il termine ultimo fissato dalla legge è scaduto il 24 luglio scorso; rilevato lo stato di totale inattività cui tale carenza costringe l'Ente e considerato che gli ultimi accordi presi dal Governo in sede di MEC per il settore saccarifero pongono alla produzione bieticola gravi ed ulteriori indugi al fine di assicurare una direzione efficiente e democratica capace di guidare l'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo — con gli adeguati finanziamenti — all'assolvimento dei compiti che dal Parlamento furono ad esso assegnati, unitamente al riscatto immediato dello zuccherificio di Celano.

Al termine dei lavori si è deciso di chiedere l'apertura di trattative con la SADAM di Giulianova e l'Italzuccheri di Chieti per il conferimento del prodotto nella campagna saccarifera '67.

Iniziato il dibattito sul bilancio del Consiglio regionale

SARDEGNA: IL CENTROSINISTRA HA SCELTO LA VIA DELL'IMMOBILISMO

L'intervento del compagno Andrea Raggio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20.

Il bilancio di previsione 1967, presentato dalla giunta regionale di centrosinistra, non si discosta molto da quelli delle giunte precedenti nel rapporto con le esigenze reali della Sardegna. Soprattutto questo bilancio è estraneo alla «politica contestativa» imperniata sul «voto» del Consiglio regionale al parlamento. Per esempio, l'avvenuto accoglimento dell'ordine del giorno — voto da parte della Commissione bilancio della Camera, apre possibilità d'azione e di iniziativa. Ma il bilancio — cioè il documento fondamentale della politica regionale — non tiene in alcun conto i fatti nuovi verificatisi.

Secondo il compagno Andrea Raggio, primo relatore dell'opposizione intervenuto al dibattito che si è appena aperto all'assemblea sarda, è il momento di decidere se il bilancio 1967 deve essere l'ultimo atto della giunta in crisi o se invece deve essere il primo atto di una nuova politica regionale. Il momento giusto per condurre una lotta al piano Pieraccini è proprio quello attuale. Ma non sembra che la giunta di centrosinistra tenga presente questa esigenza. Ed ha scelto la seconda strada: l'immobilismo e il fallimento.

I dati forniti nella relazione economica presentata dall'assessore Suddu — ha poi sottolineato Raggio — sembrano raccolti con criteri più propagandistici che scientifici: si rivelano, anzi, inattendibili e contrastanti con i dati provenienti da altre fonti. Per esempio, esiste una profonda discordanza tra le cifre sulla disoccupazione fornite dall'assessore alla rinascita (17.000 unità), quelle fornite dall'assessore al lavoro (28.930 unità) e quelle fornite dal Ministero del lavoro (34.692 unità). E' evidente che ci troviamo di fronte a un fenomeno preoccupante: la politica della disoccupazione non regredisce, nonostante i 180.000 sardi cacciati dall'isola. Le prospettive per il futuro non sono migliori.

Per quanto riguarda il settore industriale, lo stesso assessore Tocco (socialista unificato) ha dovuto usare in commissione il tono cauto e dimesso di chi non può offrire prospettive serie. Da un lato si propone un assestamento delle iniziative private già in atto (e nessun'altra consistente novità); dall'altro lato si afferma un ulteriore ridimensionamento dei bacini minerari, l'assenza delle partecipazioni statali, l'assoluta incertezza persino sulla realizzazione dei tre insediamenti programmati per il Sulcis fin dal 1963.

Per l'agricoltura, le norme comunitarie non lasciano dubbi sulla sorte di abbandono cui sono destinate anche le zone di sviluppo. La rinuncia alla riforma agraria ha portato a uno smantellamento delle tradizionali coltivazioni dell'isola. Se si continua con la vecchia politica, si va verso la fine. L'alternativa — sostengono i comunisti — è da ricercare in una profonda riforma agraria e nell'industrializzazione dell'agricoltura che assicuri costi più bassi, una maggiore produttività e competitività, il miglioramento del reddito per il contadino. Questa strada è tanto più urgente e indispensabile se si considerano i gravi problemi delle zone interne, investite dalla disgregazione economica e sociale. Purtroppo la giunta al mondo pastorale non ha da offrire altro che la legge speciale sull'abigeato: ovverosia una legge di tipo razzista varata al Consiglio dei ministri e accettata dal presidente Dettori!

Né diverse sono le prospettive nei settori dei trasporti e del turismo. Nel primo si registra la crisi dell'intero sistema e il contemporaneo assalto dei grandi gruppi monopolistici. Per la gestione pubblica dei servizi autofilotranviari, il piano tecnico predisposto dalla giunta comunale di Cagliari punta alla soppressione di alcune linee, all'aumento delle tariffe, alla riduzione degli organici. Nel settore del turismo, caduta la spinta del "boom" dell'espansione spontanea, i ritmi d'incremento delle presenze risultano in fase decrescente. Per il futuro, l'assessore Cottoni sembra puntare molto sulla «esplosione della propaganda turistica» e sulla tournée di un circo equestre di cui è titolare una bella attrice di cinema e che per un giro nei nostri principali centri viene lautamente sovvenzionata dalla Regione!

C'è di più: il bilancio dovrebbe essere adeguato alle condizioni del dibattito sull'inchiesta consiliare relativa all'uso dei fondi e dei mezzi della Regione da parte della D.C. e degli altri partiti di governo in periodo elettorale. Delle scandalose prove emerse dall'indagine condotta nei mesi scorsi e ora all'attenzione dell'opinione pubblica, non si fa invece neanche menzione.

Il PCI nel respingere il bilancio di previsione 1967 perché non rispondente ai bisogni del popolo sardo, rivendica un nuovo rapporto fra le forze autonomistiche sarde per garantire una sana gestione del potere. Si tratta, in altre parole, di realizzare condizioni che consentano all'opposizione di intervenire nelle decisioni, all'assemblea regionale di decidere effettivamente, agli enti locali e alle organizzazioni sindacali di concorrere al governo dell'autonomia.

Giuseppe Podda

schermi e ribalte

ANCONA

ALAMBRA
Maja
GOLDONI
FBI, operazione Drago verde
MARCHETTI
Il delitto di Anna Sandovan
METROPOLITAN
Concorso voci nuove
SUPERCINEMA COPPI
Agente 801 operazione Atlantide
ITALIA
La magnifica sfida
PRELLI (Falconara)
Quello strano sentimento
ROSSINI (Senigallia)
Intrigo a Taormina

ORVIETO

SUPERCINEMA
Sopra e sotto il letto
PALAZZO
Una ragazza e quattro mitra
CORSO
Come utilizzare una garçonniere

TARANTO

PRIME VISIONI

ALFIERI
La valle dell'orso
FUSCO
Miao, miao... Arriba, arriba!
IMPERO
Operazione San Gennaro
ODEON
Gli amanti dell'isola
REX (Sala A)
Il dottor Zivago

SECONDE VISIONI

ORFEO
America, paese di Olo
REX (Sala B)
All'alba del grande giorno
SEMERARO
La banda degli implacabili
VERDI
Una matta voglia di donne
VITTORIA
Il piacere e l'amore

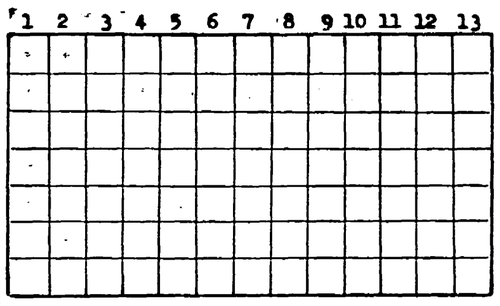
CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI
Femmine a prezzi fissi
ARISTON
Un angelo per satana
EDEN
Siberia, anni 50
FIAMMA
Miao miao... arriba, arriba!!!
MASSIMO
La Bibbia
NUOVO CINE
Tecnica di una spia

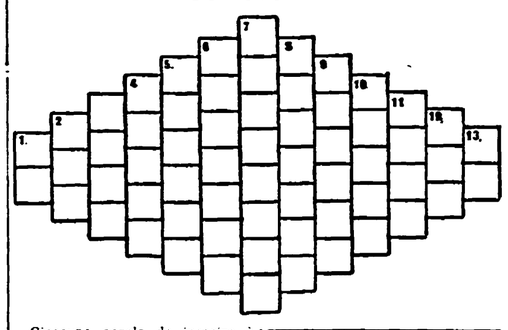
giuochi

Reticolato



Inserire verticalmente parole rispondenti alle definizioni, nelle righe orizzontali terza e quinta si leggerà una massima: 1) fu moglie di Giove; 2) si oppone al levante; 3) vivono in un paese assai freddo; 4) il contenuto dell'enciclopedia; 5) veicolo cittadino (voce popolare); 6) può esserlo una rima; 7) lo facevano i Vandali al loro passaggio; 8) famoso generale bizantino; 9) una mosca dannosissima; 10) porre fiduciosamente nelle mani di alcuno (tronco); 11) magrissimo, macilento; 12) integro, inviolato; 13) famoso quadro del Correggio noto anche come «Sonno di...».

Saliscendi



Ciascuna parola da inserire è formata dalle stesse lettere della parola precedente più una fino alla settima e meno una dall'ottava in poi: 1) affermazione straniera; 2) trasmette in Italia; 3) il regno dello Scià; 4) alveare; 5) comune della provincia di Sassari; 6) nome di donna; 7) Alberto scrittore di Voghera; 8) può esserlo una gatta; 9) nome vezzeggiativo di donna; 10) quadrupede da soma; 11) privo di acciacchi; 12) la famigerata organizzazione di Salan; 13) sigla di Aosta.

SOLUZIONE DEI GIUOCHI

a) Reticolato: 1) Giunone; 2) ponente; 3) Lapponi; 4) scoiattolo; 5) Anfione (UN PIACERE FATTO NON VA PERDUTO); 6) Bacisio; 7) Irene; 8) Arnia; 9) Banani; 10) aliare; 11) sparuto; 12) integro; 13) Aosta; b) Saliscendi: 1) Ia; 2) RAI; 3) Iran; 4) arnia; 5) Banani; 6) Sabrina; 7) Albasino; 8) soriana; 9) Rosina; 10) asino; 11) sano; 12) OAS; 13) AO.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata - INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI 19 ROMA.

La Malfa e il blocco della spesa pubblica

Cara *Unità*,

anche nell'ultima riunione del Consiglio Nazionale del Partito Repubblicano è stata ribadita la necessità di una politica economica di austerità che abbia come base preliminare il blocco della spesa pubblica. Anzi, stando alla sostanza del documento conclusivo — così come la radio l'ha trasmesso — la verifica repubblicana alla politica economica governativa consisteva appunto nella riaffermata validità della politica dei redditi, di cui l'on. La Malfa è convinto assertore.

E' un tema sul quale molto si è discusso e si discute, ma con un linguaggio difficile e non accessibile alla massa dei cittadini che, come me, preferiscono gli esempi pratici all'arida terminologia degli esperti.

All'on. La Malfa, che certamente in buona fede sostiene la sua teoria, vorrei far rilevare come la gravità dei danni sofferti dal Paese a causa delle alluvioni impone sì l'austerità, ma partendo dalla sconsolante realtà di una Pubblica amministrazione dalle strutture in frantumi. E' inutile che s'imponga a me il blocco dello stipendio di 85 mila lire mensili (13. mensilità del medio impiegato postale con 12-15 anni di servizio) mentre di proposito si trascura il riammodernamento delle Aziende di Stato per non ledere gli interessi delle varie società concessionarie telefoniche, delle Banche ecc.

Si metta inoltre l'on. La Malfa nei panni dello statale che ammalandosi, si vede costretto a fare i conti con le vergogne dell'ENPAS l'Ente che amministra la salute dei suoi assistiti in percentuale alle disponibilità di bilancio, ma che in compenso paga fior di quattrini per l'acquisto dei medicinali ai privati e che, sostituendosi alle Banche, mi offre in prestito i miei soldi con interessi non inferiori a quelli di un qualsiasi Istituto di Credito.

Lo sa infine l'on. La Malfa che con il 1967 anche i gradi più bassi delle categorie del pubblico impiego non sfuggiranno alla complementare in virtù della seconda fase del conglobamento e pagheranno — si può esserne certi — fino all'ultima lira del loro misero reddito a differenza dei grossi e conosciutissimi evasori fiscali?

Il discorso potrebbe continuare ancora, ma voglio concluderlo con una modesta esortazione a quanti, come sono sicuro l'on. La Malfa, hanno a cuore la sorte dello Stato e dei suoi dipendenti, facendo loro rilevare l'importanza e la necessità di atti concreti e coraggiosi capaci di convincere l'uomo della strada che qualcosa di nuovo si vuol fare davvero per modificare una politica che, senza miracoli fittizi, vada incontro alle esigenze delle classi meno abbienti. Perché le coscienze sono mature per capire che perseverando sulla richiesta di sacrifici a senso unico si rimane inevitabilmente prigionieri delle contraddizioni che i lavoratori italiani avvertono, capiscono e non accettano.

Grazie per l'ospitalità.

MARIO LEONINI
(Siena)

Cos'è il «Collegio di Difesa della NATO»

Cara *Unità*,

dopo la rottura della Francia con la NATO, alcuni organismi atlantici, sono stati trasferiti da Parigi. Uno di questi ha preso sede a Roma: si tratta del «Nato Defense College». Vorrei sapere quali sono i suoi compiti, le sue funzioni ed attività.

Grazie.

PAOLO GUZZI
(Napoli)

Il «Collegio di difesa della NATO» è uno degli organismi sussidiari atlantici. Fu istituito nel 1951 (con sede presso la Scuola militare di Parigi) ed è alle dipendenze della presidenza del Gruppo permanente. Compito dei «Collegio di difesa» è quello di preparare, con appositi corsi, ufficiali e funzionari civili destinati a ricoprire posti chiave nella organizzazione della NATO. Si tratta, in sostanza, d'una scuola militare di perfezionamento. I suoi corsi (cinquanta allieri per corso) hanno la durata di sei mesi.

Nelle ore di maggiore ascolto la radio trasmette pubblicità

Cara *Unità*,

vorrei esprimere una protesta piuttosto vibrata in merito alle trasmissioni RAI. E' forse una questione marginale rispetto ad altre, ma non per questo secondaria. Mi riferisco alla pubblicità radiofonica, a questa particolarmente, perché alla TV la pubblicità ha meno rilevanza essendo limitata a piccoli periodi delle trasmissioni e non inframezzata nelle trasmissioni. La pubblicità alla radio, invece, è veramente asfissiante e insopportabile: è una vera e propria azione di rincretinimento integrale dell'ascoltatore, un «lavaggio del cervello» per dirla con una abusata espressione

Uno arriva a casa un po' stanco, dopo una giornata di lavoro, si mette a tavola, apre la radio e che cosa sente? Che il tale sapone lava più bianco del nero, ...e via di seguito e per tutto il tempo del pasto. Ho notato che questo sistema si intensifica nelle ore in cui gli indici di ascolto sono elevati perché coincidono con gli intervalli dal lavoro. Insomma per poter ascoltare dei programmi decenti bisognerebbe aver la possibilità di aprire la radio nelle ore in cui, guarda caso, la quasi totalità della gente lavora.

T.D.C.
(Roma)

Altri tre miliardi dello Stato ogni anno alle scuole confessionali?

Cara *Unità*,

sono un insegnante e ho letto con indignazione sull'*Astrolabio* di qualche settimana fa, la notizia che è stato presentato alla Commissione Istruzione del Senato un nuovo schema di disegno di legge il quale, avendo l'aria di voler sanare la piaga dei «distacchi» del personale insegnante, si propone in realtà di legalizzare un grave abuso ai danni del bilancio dello Stato e della scuola pubblica. Il provvedimento infatti propone che molte migliaia di insegnanti di ruolo continuino nella posizione di «distacco» presso uffici dei patronati scolastici e altre attività parascolastiche e di assistenza pur essendo pagati dallo Stato. La nuova proposta precisa che a questi enti privati e cioè confessionali possono essere destinati fino ad ottocento insegnanti di ruolo con una spesa per lo Stato di circa tre miliardi l'anno.

Mi sembra che l'argomento meriti attenzione da parte delle forze democratiche che operano all'interno della scuola e soprattutto da parte dei parlamentari democratici chiamati a discutere. In tempi di «austerità» non dovrebbe essere consentito di regalare altri tre miliardi alle forze clericali quando si negano i soldi persino ai pensionati.

E. T.
(Roma)

Vogliono restare in servizio anche dopo il 65° anno di età

Cara *Unità*,

desidereremmo che il giornale si facesse portavoce della richiesta dei tanti impiegati dello Stato che pur avendo compiuto 65 anni di età non hanno raggiunto i 40 anni di servizio.

Fino al 31 marzo 1963 questa disposizione aveva effetto di legge. Poi è stata abrogata. Molti di noi al 65. anno di età raggiungono meno di 30 anni di servizio. E' possibile ottenere ciò? Grazie.

UN GRUPPO DI IMPIEGATI
(Cosenza)

Indubbiamente il caso che sollevate ha una sua ragione di essere. E, tuttavia, non è chiedendo di continuare a lavorare all'età in cui si ha il diritto (e diremmo il dovere) di riposare, di passare in serenità, senza fatica gli anni che restano da vivere, non è con questa richiesta che si può risolvere il vostro problema. E' l'esigenza di più adeguate pensioni, di un'assistenza generale e gratuita anche dopo la cessazione del servizio: queste sono richieste che con voi, tutti i lavoratori avanzano, e devono continuare a sostenere con forza.

Pensate ai giovani che attendono di ottenere un'occupazione e che si vedrebbero preclusa la possibilità dalla mancanza di posti in ruolo. A parte il fatto che il governo ha bloccato le assunzioni e ha deciso di ridurre gli statali con lo sfoltimento e la messa in pensione di quanti raggiungono, appunto, il 65. anno di età.

Il dramma e l'angoscia del padre di un fanciullo subnormale

Cara *Unità*,

ti invio questa lettera che ho fatto pervenire anche a tutti i parlamentari cremonesi.

Dalla mia abitazione posta in via L. Voghera sento ogni giorno un vociare gioioso. Sono le voci dei fanciulli che attendono sereni e felici il momento di entrare nella nuova scuola «A. Manzoni», notevole opera sociale realizzata dal Comune di Cremona.

Anche mio figlio, il mio Dante, sente quelle esclamazioni festose e con naturalezza, esclama: «I bambini! Sono i bambini che vanno a scuola!». Gli accarezzo teneramente il capo ma il bambino seguendo il proprio pensiero e non soddisfatto del mio silenzio soggiunge: «Papà, perchè io non vado a scuola?». Come posso spiegare al mio bambino, minorato psichico per trauma al cervello riportato durante il parto, che per lui non esiste una scuola adatta, che è un escluso dalla società, che lo Stato non lo considera un cittadino che gode dei diritti della Costituzione, ma lo condanna alla morte civile perchè, quando non avrà più i genitori sarà chiuso in uno ospizio-caserma ove le condizioni di vita sono talvolta inumane e spaventose?

Mio figlio, in seguito al trauma al cervello, per riflesso, ha riportato una sofferenza al nervo ottico. Di conseguenza vede con difficoltà e pertanto non sarà mai in grado di imparare a leggere e scrivere.

Mi sono informato e sono venuto a conoscenza di quanto fanno gli altri Stati a favore dei subnormali: il nostro Paese, in questo particolare settore è vergognosamente in ultima posizione fra i Paesi civili, nè sa decidersi a mettersi doverosamente al passo.

In Olanda la prima assistenza ai minorati si ebbe nel 1790 ed ora, oltre alle numerose scuole speciali per ricuperabili, parzialmente ricuperabili ed educabili, funzionano duecento laboratori, dislocati in tanti punti dei Paesi Bassi col criterio di non interrompere il legame affettivo tra scuola-laboratorio e famiglia. In questi laboratori si svolgono lavori dai più semplici ai più impegnativi; basti pensare che arrivano persino a costruire per la Philips parti staccate di telefoni, radio, ecc.

I medesimi criteri vengono adottati in Germania ed in Francia.

Negli Stati Uniti, che contano circa 5 milioni di subnormali, vige un ottimo sistema assistenziale, le cui previdenze sono improntate a criteri moderni e completi.

Una nuova legge emanata nel 1959 ha apportato riforme radicali in Inghilterra.

Non parlo della Svezia. Stato pilota.

Infine è interessante conoscere come la Unione Sovietica abbia affrontato il problema. Molti sono i mezzi adottati dalla Russia, a quanto un noto psichiatra americano, recatosi di recente in quel Paese, ha personalmente constatato; e si riferiscono tra l'altro ad una estesa e completa assistenza psico pedagogica scolastica e post-scolastica.

In Italia ove i subnormali in età evolutiva sono un milione e 500.000, le leggi in materia risalgono al 1904, e non fanno distinzione fra ritardato mentale e alienato.

Sono perciò 60 anni passati nel silenzio e nell'immobilità assoluta. L'on. De Zan, padre di un bambino subnormale, in un angoscioso appello alla Camera ha detto che per i subnormali siamo ancora all'anno zero, anche perchè, a differenza di altri Paesi, non siamo ancora in grado di svolgere un'azione diretta affinchè i loro diritti vengano rispettati.

Attualmente i posti-scuola sono 55.000, limitati a soggetti con Q.I. da 0,65 in avanti dimessi però al 14. anno di età, mentre la necessità è immensa. I pochi istituti privati specializzati sono costosissimi ed in genere non convenzionati con gli enti mutualistici, la cui assistenza è sempre irrilevante: il quadro della situazione è quindi tremendo.

Possibile che i ministri e i parlamentari così larghi di promesse alla vigilia elettorale non si rendano conto della necessità di una legge riparatrice, che serva finalmente a dare una soluzione umana e giusta a questo angoscioso problema?

PAOLO MORBI
(Cremona)